

## SULLE VITTIME DEL MAGGIO 1945

Una delle tesi più sfruttate durante gli ultimi processi contro i cosiddetti "infoibatori" è stata quella che durante il maggio 1945 non c'era più la guerra e che di conseguenza la rappresaglia ed i giudizi più o meno sommari condotti contro gli appartenenti alle forze nazifasciste fossero da considerare atti punibili dalle Corti d'Assise ordinarie.

Nessun giornale e nessun tribunale presero mai in considerazione quanto più volte venne ricordato: la violenta e disordinata azione epuratrice condotta in tutta l'Italia settentrionale durante lo stesso periodo.

Un esame obiettivo e sincero dovrebbe condurre a risultati del tutto opposti a quelli che la propaganda locale vuol ad ogni costo raggiungere nel suo intendimento di sollevare contro il movimento partigiano locale l'opinione pubblica italiana e mondiale.

Nell'Italia settentrionale le uccisioni di fascisti e non fascisti si susseguirono per parecchie settimane senza nessuna parvenza di legalità, ma la reazione popolare venne giustificata ed oggi nessuno oserebbe popolarmente la triste velo che venne steso a coprire l'ultimo atto della grande tragedia. Anche se vi furono commessi degli errori, ognuno compresi che per lo meno avevano una spiegazione data la rovente atmosfera del momento.

Per nostro conto però pur desiderando la definitiva chiusura della feroce parentesi che fece impazzire quasi tutta l'umanità sovvertendone i valori morali, riteniamo che lo stesso, almeno nei casi di denuncia di parte, un provvedimento a carico di certi individui che volsero a proprio profitto personale il caos subentrato in quei giorni avrebbe dovuto esser preso, poiché non è giusto che degli innocenti siano caduti colpiti da volgari assassini.

Ma il solo fatto che una vittima del maggio '45 fosse risultata appartenente a quelle forze insane che gettarono l'Italia nell'attuale situazione e provocarono allora lutti e dolori senza fine sarebbe dovuto bastare per non dare più luogo a procedere a carico dei presunti assassini. In quei momenti non si poteva pretendere che gli improvvisati eserciti cittadini e contadini potessero avere la possibilità di riflettere serenamente. Piazza Loreto insegna.

A Trieste non avvenne come nell'Italia settentrionale. Niente morti ai margini delle strade, niente uccisioni sulla soglia di casa.

Gli arresti o "prelevamenti" avvenivano sulla base di precedenti segnalazioni. La maggior parte degli arrestati ritornavano a casa dopo alcuni giorni di indagini e molti subito.

Sarebbe interessante invitare tutti gli arrestati durante i primi giorni d'occupazione della città che hanno ripreso immediatamente la loro vita e sarebbe interessante vedere quanti di essi erano compromessi col fascismo e col nazismo per giudicare le autorità popolari di allora. Circa 2500 persone vennero arrestate su 250.000, dunque l'uno per cento. Molte di queste ritornarono durante questi due anni e mezzo, ma del loro numero nessuno si occupò di tener conto. Oggi tutti, anche i ritornati, vengono sempre fatti figurare come scomparsi.

S'era costituito circa 20 mesi addietro un comitato delle famiglie degli scomparsi, infatti al raduno

presero parte circa 500 persone a detta dei giornali. Perché non sono intervenuti i famigliari degli altri duemila?

Duemila "scomparsi" che non avevano nella nostra regione una persona che si occupasse di loro.

Dei circa cinquecento che ansiosamente attendono il ritorno del loro caro sarebbe facilissimo fare un elenco fornendo i dati degli scomparsi, età, sesso, nome, cognome, occupazione, eventuale appartenenza a partiti politici.

Perché non è stato fatto questo dagli organizzatori di questo Comitato delle famiglie degli scomparsi? Perché non si è sentito più parlare di loro? Cosa temono? Esiste questo Comitato o non esiste?

Non è il caso di supporre che temano rappresaglie, del resto, a nessuno degli accusatori di partigiani venne torto un capello, se mai vennero minacciati e percosi accusatori di fascisti e testi a discarico dei partigiani.

Nella propaganda audace ed in malafede condotta da certi gruppi politici si accomuna l'azione del maggio 1945 con quella del luglio 1943. Allora c'era la guerra e le foibe "lavoravano" in qualche distretto istriano dove il fascismo aveva imperversato con maggiore forza. Quella campagna venne iniziata con incredibile spudoratezza dai repubblicani del settembre, ma di un tanto non si poteva meravigliarsi. Era ritornato il fascismo.

Come si può oggi ricordare e riprendere quella campagna senza dichiararsi consenzienti alla propaganda del "Piccolo" e dell'"Adria Illustrate", giornali triestini di allora?

Eppure le foibe del 1943 vengono citate come ricalzo alle "foibe" del maggio 1945. E' dunque evidente che sono sempre gli stessi che nel 1943 sfruttarono le foibe per conto dei repubblicani e che oggi le sfruttano in favore degli eredi dei repubblicani.

Dalla foiba Plutone vennero estratti 18 cadaveri. I loro nomi vennero pubblicati dal "Giornale di Trieste". Almeno undici dei diciotto risultarono appartenenti a forze inquadrati dal regime repubblicano.

Però la turpe azione svolta da individui che disonorarono la loro vantata qualifica di partigiani e scesero all'assassinio arbitrario venne prontamente riprovata e ripudiata dal comando militare jugoslavo ed i responsabili vennero catturati e condannati, e chi tentò la fuga venne inseguito a colpi di fucile, senza tanti riguardi, tanto è vero che due dei fuggitivi lasciarono la vita.

Qualche giornale osservò che l'intervento è stato tardivo perché intanto ben diciotto persone erano state soppresse. Certamente l'intervento dell'autorità avvenne tempestivamente quando ebbe sentore della non giustificata strage. Ma nessuno ricorda che la banda Collotti continuò ad agire per oltre due anni senza che le autorità nazi-fasciste intervenissero ed ancora il 30 aprile venne assassinato Maovaz.

La sua vedova non si è costituita Parte Civile, nessuno ha mai pensato di scoprire questi assassini dell'ultima ora. E se per caso qualcuno di essi fosse stato infoibato, con tutta probabilità la sua vedova, appoggiata da eminenti avvocati, si costituirebbe

Parte Civile, dimenticando, da brava vedova, che il pane che stava mangiando durante la guerra era macchiato del sangue di tanti martiri partigiani e non partigiani.

Gli avvocati che oggi si occupano di foibe e dei disgraziati che vi vennero gettati dentro, dichiarano di difendere degli "italiani" uccisi dall'odio slavo, ucciso solamente perché "italiani". Perché bisogna ingannare il pubblico, perché bisogna alimentare l'odio di razza.

Non ricordano che la banda Collotti era composta esclusivamente da "italiani", che la "X Mas" era composta d'italiani, che le "Brigate nere" e "Battaglioni M" e tutti gli sgherri della Polizia fascista erano "italiani".

Era dunque logico che la maggioranza dei colpiti dalla reazione popolare fossero italiani, cioè gli stessi che avevano formato la guardia del corpo del nazi-fascismo.

Ma nelle foibe vennero rinvenuti molti slavi, molti tedeschi.

Dunque non si trattava di "caccia" all'italiano ma di "caccia" a tutto ciò che era stato fascista e nazista, anche se l'elemento era slavo; anzi contro l'elemento slavo la reazione partigiana fu più mesorabile, tanto è vero che fra le vittime estratte dalle foibe nel maggio 1945 figurano molte donne slave ma nessuna italiana.

La gazzarra inscenata sul maggio 1945 cesserà, come cesseranno tutte le altre consimili speculazioni. Resta a noi di chiedere solamente "fate i nomi degli scomparsi".

Tutti sanno che questi nomi sono conosciuti e che in un certo armadio di ferro vi sono le relative cartelle.

Perché si parla sempre d'un grande numero di scomparsi per mantenere l'opinione pubblica in agitazione? Un settimanale liberale di sabato scorso portava già gli scomparsi a tremila e parlava di una foiba a Basovizza dove dovrebbero esserci mille cadaveri, senza tener conto che il pozzo indicato è già stato esplorato e vuotato del suo macabro contenuto già oltre un anno addietro. Anzi in quell'occasione risultò che la maggior parte dei morti erano tedeschi caduti nei combattimenti accaniti che si svolsero in quella località.

Ma questo non conta, bisogna attizzare l'odio, bisogna non lasciar cadere il pretesto, bisogna esagerare, bisogna, se è necessario, anche mentire.

Nella lotta contro il comunismo ci si scaglia contro i partigiani che non sono tutti comunisti, ottenendo l'effetto contrario a quello desiderato, cioè l'irrigidimento maggiore in elementi moderati che si vedono insultati e calunniati.

Bisogna dunque finirla con questa propaganda d'odio.

Abbiamo atteso affinché le cose si sistemassero da sole, vediamo invece che non si vuole giungere ad una distensione. Dobbiamo per questo chiedere al Governo Militare Alleato che possiede i dati degli scomparsi un aiuto affinché noi si possa in qualche modo collaborare al fine di chiarificare questo argomento che tiene ancora tanto a disagio l'opinione pubblica.

B.C.